

Un momento felice

Testo inviato da *Daniela Pellerino*, Counselor, per il corso di formazione per Formatori 2023. La conversazione è stata registrata in modo palese, con il consenso informato dei familiari. La trascrizione è fedele comprese le parole malformate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. I nomi e ogni dato che possano permettere l'identificazione di persone e luoghi sono stati alterati per rispettare la privacy. Inviando il testo ne autorizzo la pubblicazione su www.gruppoanchise.it e l'utilizzo a scopo didattico e di ricerca.

La conversante

La mamma, novantaduenne al tempo della conversazione, dal 2018 soffre di disorientamento cognitivo e spazio-temporale. Dopo essersi ammalata di Covid nel febbraio 2022, ha perso notevolmente l'uso della parola. Nei mesi successivi sono risultati prevalenti il silenzio e il linguaggio non verbale.

A partire da giugno ha incominciato a pronunciare qualche parola uscendo dal suo mutacismo, denotando gradualmente miglioramenti.

Questa conversazione segna una decisa ripresa.

Il contesto

È un caldo pomeriggio d'estate. Per questo motivo la mamma ed io rimaniamo in cucina, l'ambiente meno soffocante della casa, sperando di poter trovare, verso sera, un lieve refrigerio sul balcone.

Sul tavolo ci sono un album con disegni di alberi e frutti da colorare, parecchi fogli; alcuni sono scarabocchiati dalla mamma, altri bianchi.

Negli ultimi tempi ha iniziato a sfogliare riviste e a colorare.

Anch'io sto colorando.

Ogni tanto prende il mio foglio o mi passa il suo.

Improvvisamente mi rivolge la parola.

La conversazione

Il linguaggio verbale della mamma è composto soprattutto da monosillabi e da brevi parole. Prevalde il linguaggio non verbale, caratterizzato dallo sguardo rivolto sovente verso di me, dal sorriso, da cenni eloquenti.

Le pause e i silenzi connotano la conversazione con un ritmo lento.

La conversazione dura 4 minuti e 22 secondi.

Testo: *Parliamo di quattro generazioni*

1. MAMMA: (*Mi porge un foglio*). Non strapparlo, tienilo da conto, può servire.
2. DANIELA: Va bene mamma.
3. MAMMA: Questo è della banca.
4. DANIELA: Della banca.
5. MAMMA: Questo della Chiesa.
6. DANIELA: Della Chiesa.
7. MAMMA: Questo dell'ospedale. (*Sposta i fogli e ne prende uno sul quale scrive 'ospedale'*).
8. DANIELA: (*Silenzio 14"*). Vedo che hai scritto ospedale.
9. MAMMA: Sì. Questo è ospedale.
10. DANIELA: Speriamo di non andare all'ospedale.
11. MAMMA: No, no.
12. DANIELA: Si sta meglio a casa.

13. MAMMA: Certo!
14. DANIELA: In casa stiamo insieme.
15. MAMMA: *(Si alza, si avvicina, mi bacia, torna a sedersi)*
16. DANIELA: Che bel bacio mamma! *(Pausa 8")* Sei contenta quando stiamo insieme!
17. MAMMA: Eh sì. *(Riprende a colorare)*
18. DANIELA: Stiamo bene insieme.
19. MAMMA: Con la mia nonna.
20. DANIELA: Che cara la nonna Carlotta.
21. MAMMA: La mamma di mia mamma.
22. DANIELA: Certo la mamma di tua mamma.
23. MAMMA: Le voglio bene.
24. DANIELA: Lo so mamma.
25. MAMMA: *(Riprende a colorare. Silenzio 14")* Andavo da mia nonna.
26. DANIELA: Andavi dalla tua nonna Carlotta.
27. MAMMA: Sì.
28. DANIELA: Mi hai sempre raccontato che andavi dalla tua nonna Carlotta d'estate.
29. MAMMA: *(Mi guarda e annuisce con il capo)*
30. DANIELA: Andavi d'estate quando non c'era la scuola.
31. MAMMA: Sì.
32. DANIELA: *(Silenzio 11")*. La nonna Carlotta aveva perso la vista.
33. MAMMA: Davvero? *(Mi guarda)*
34. DANIELA: Purtroppo sì. *(Pausa 7")*
35. MAMMA: *(Mi guarda)*
36. DANIELA: *(Silenzio 5")*. Per non rimanere da sola andava sei mesi da una figlia e sei mesi da un'altra, cioè la tua mamma.
37. MAMMA: *(Riprende a colorare)*
38. DANIELA: *(Silenzio 6")*. Andava da tua mamma d'estate.
39. MAMMA: *(Mi guarda)*
40. DANIELA: D'estate anche noi stavamo con lei.
41. MAMMA: *(Mi guarda)*
42. DANIELA: *(Silenzio 8")*. Tu le regalavi sempre le caramelle che le piacevano.
43. MAMMA: Certo. *(Sorridente)*
44. DANIELA: Le piacevano molto i dolci, come a te e a me.
45. MAMMA: Dammi un torcetto!
46. DANIELA: Eh va beh, mangiamoci un torcetto!
47. MAMMA: *(Le porgo un biscotto, ne prende due)* Che buono!
48. DANIELA: Sì sono proprio buoni e soffici.
49. MAMMA: *(Fa un cenno con la mano per sottolineare la bontà dei biscotti)*
50. DANIELA: Cucinavamo tanti dolci per la nonna Carlotta.
51. MAMMA: *(Continua a colorare)*
52. DANIELA: *(Silenzio 11")* Un dolce che le piaceva era il bonet.
53. MAMMA: Mmh che buono!
54. DANIELA: Proprio così mamma. È fatto con uova, zucchero, cioccolato, amaretti, latte.
55. MAMMA: Sì *(sospende di colorare)*
56. DANIELA: Si mescola tutto. *(Compio il gesto di mescolare)*
57. MAMMA: Sì.
58. DANIELA: Tu poi preparavi addirittura il caramello.
59. MAMMA: Certo.
60. DANIELA: E poi tutto in forno. *(Intanto ho recuperato il tegame che si usa per il bonet)*
61. MAMMA: Guarda! *(indica il tegame)*
62. DANIELA: Questo è proprio lo stampo adatto al bonet.
63. MAMMA: *(Lo prende e lo sbaciucchia)*
64. DANIELA: Quando passerà questo caldo lo prepariamo e ce lo mangiamo, eh mamma?
65. MAMMA: Che buono!

66. DANIELA: Per ora ci accontentiamo dei biscotti. (*Sorrindo e le accarezza la mano*)

Commento (a cura di Daniela Pellerino)

La mamma prende l'iniziativa

Da venti minuti circa la mamma ed io coloriamo e scriviamo in silenzio. Mentre sto cercando uno stimolo conversazionale, sono sorpresa dalle sue parole che accompagnano il gesto di porgermi un foglio.

Il Turno 1, piuttosto lungo, ha una sua coerenza, rivela un desiderio, contiene una precisa richiesta nei miei confronti: “*Non strapparlo, tienilo da conto, può servire*”.

Prendo in considerazione la sua richiesta e nel Turno 2 la rassicuro al riguardo, come suggerisce il 9° Passo *Rispondere alle richieste*.

Prima parte: la mamma dà un nome ai fogli

Nei Turni 3, 5, 7, 9 la mamma introduce il primo argomento, ovvero la denominazione di ciascun foglio.

Attingo al 5° Passo *Accompagnare con le parole* nelle sue preziose declinazioni.

Per rafforzare la sua iniziativa a parlare, *Rispondo in eco* nei Turni 4 e 6. Un momento felice

Al Turno 8 evidenzio la parola “*ospedale*” che questa volta viene scritta, mentre i precedenti nomi sono pronunciati solo verbalmente.

Nel Turno 9 la mamma ribadisce il nome del foglio.

Nel Turno 10 uso lo stesso vocabolo “*ospedale*” e amplio l’espressione augurandoci di non andare in ospedale, cosa che la mamma raccoglie rispondendo convinta: “*No, no*”.

Procedo trasmettendole un duplice messaggio affettivo legato allo stare in casa (Turno 12: “*Si sta meglio a casa*”) che comprende il rimanere insieme (Turno 14: “*In casa stiamo insieme*”).

Al Turno 13 risponde nuovamente convinta “*Certo!*”; al Turno 15 invece usa un linguaggio non verbale di carattere affettivo.

Aspetto che si sieda e, agganciando il suo sguardo, legittimo e valorizzo il suo messaggio affettivo espresso con un bacio; lascio una pausa nella speranza che “assapori” il mio riconoscimento. Poi individuo e nomino la contentezza che ipotizzo essere la sua emozione legata al piacere di stare insieme evocato dalla mia frase (Turno 16).

La sensibilità capacitante mi rende attenta alle emozioni, costantemente presenti. (8° Passo *Riconoscere le emozioni*).

La sua affermazione (Turno 17) sembra confermare la mia supposizione.

Al Turno 18 ribadisco che stiamo bene insieme.

Seconda parte: la mamma ricorda la sua nonna

Forse le mie parole (Turno 18) riconducono la mamma ad una persona a lei molto cara, la sua nonna Carlotta (la mia bisnonna). È il secondo argomento da lei introdotto.

La mamma mi ha sempre raccontato dell'affettuoso rapporto con la sua nonna materna che, nella mia giovinezza, ho avuto la gioia di conoscere quando, ad agosto e settembre, andavo dai miei nonni che la ospitavano periodicamente poiché era ipovedente.

La *Restituzione del motivo narrativo* ai Turni 20, 24, 28, 30, le *Risposte in eco* ai Turni 22, 26 stimolano le sue risposte affermative (Turni 27, 31), col cenno del capo e il sorriso (Turno 29).

Per me è stato anche sorprendente osservare come la mia mamma sia stata precisa nei riferimenti alle persone in questo racconto quadrigenerazionale (la sua nonna Carlotta, sua mamma, lei stessa e io che sono sua figlia).

I miei Turni infelici

I Turni 32, 36, 38, 40 contengono molte difficoltà per la mamma. La informo sulla cecità della sua nonna e su come le due figlie si sono prese cura di lei: forse ho dato troppe informazioni causando un disorientamento nella mamma che infatti reagisce col silenzio.

Inoltre nei Turni 36, 38, 40 mi riferisco all'età in cui la mamma era adulta mentre nei precedenti 28 e 30 parlo della sua infanzia: anche questo salto temporale può essere disorientante: anche

se il tempo passato è da lei vissuto come presente, penso che le mie parole abbiano accresciuto il disorientamento in cui già vive a causa della malattia.

Le sue risposte non sono verbali, tranne al Turno 43.

Nonostante le mie parole infelici, la mamma rivolge lo sguardo verso di me: questo denota una sua partecipazione, un “esserci” nel dialogo in corso (Turni 29, 33, 35, 39, 41).

Percepirla in relazione con me mi risulta gratificante e consolante.

Un momento di felicità

Efficace è invece il Turno 42 dove il vocabolo *caramelle* e il verbo *piacere* risvegliano il suo eloquio. Il Turno 44 con cui rimango sul tema dei dolci provoca la sua richiesta di un biscotto.

Turni 45-49. La risposta alla sua richiesta e la condivisione dei biscotti allietano la conversazione. Colorare e gustare insieme i biscotti sono attività che intensificano e migliorano la relazione paritaria.

Turni 50-66. La comune golosità di dolci ci traghetta verso la ricetta di uno dei dolci piemontesi preferito dalla mamma e da lei preparato sovente sino a quando è stata capace.

Il tono della sua voce usato per monosillabi e brevi parole, così come l'espressione del volto rivelano il suo coinvolgimento che inizia appena sente il nome del dolce: “*Mmh che buono*” (Turno 53) ripetuto al Turno 65.

Nonna e *bonet* si fondono per creare un momento di felicità.

Rafforzo la sua attenzione recuperando lo stampo del *bonet* che ha usato per tanti anni. *Comunicare con i gesti*, il 7° Passo, è un valido alleato del linguaggio verbale. Infatti riconosce lo stampo (Turni 61, 63).

Accarezzo la sua mano e le sorrido (Turno 66): gesti che trasmettono messaggi affettivi, altra valenza del linguaggio gestuale.